

La Liguria è la regione con il più alto patrimonio floristico in Italia: possiede infatti, sul suo pur ridotto territorio, oltre 3000 specie di piante (escludendo alghe, muschi e licheni). La ragione di tanta ricchezza è da ricercarsi nella particolare posizione geografica e nella conformazione geomorfologica di questa stretta striscia di terra montuosa a ridosso del mare.

La Liguria si trova nel punto di contatto tra le due catene montuose più importanti della penisola: le Alpi a nord ovest e gli Appennini a nord est, caratterizzate ciascuna da specie vegetali particolari. La copertura offerta dalla bastionata montuosa fornisce inoltre protezione dalle più fredde influenze dei venti settentrionali, consentendo ad una vegetazione di tipo mediterraneo di insediarsi e prosperare bene lungo tutta la costa.



Presenze animali nella serra delle "carnivore" a Villa Pallavicini

Oltre alla flora spontanea non bisogna dimenticare il settore della flora coltivata: le favorevoli condizioni climatiche hanno infatti spinto fin dai secoli passati collezionisti e appassionati botanici a coltivare ogni genere di piante esotiche che, nel clima dolce delle Riviere, si sono facilmente insediate e talvolta spontaneizzate. Soprattutto nel tardo Settecento e nell'Ottocento si assiste alla nascita di parchi e ville, orti botanici e giardini di acclimatazione traboccanti delle specie più strane.

Anche i giorni nostri, sebbene forse con minore vigore, vedono appassionati e studiosi mantenere vivo l'interesse per la botanica: sono sorti così un po' in tutte le aree protette piccoli orti botanici che conservano e illustrano piante mediterranee, montane e alpine secondo un'impostazione maggiormente educativa e conservazionistica e più incentrata sulle specie locali.

Se infatti è vero che le piante si possono vedere liberamente lungo sentieri, in parchi e giardini è anche vero che conoscere ciò che si vede è una ricchezza aggiuntiva. A questo punto non resta che fornire qualche suggerimento per appagare i più diversi interessi botanici. Gli appassionati di piante esotiche e rarità coltivate troveranno di grande interesse i *Giardini Hanbury* e gli storici *Orti botanici di Villa Pallavicini* e *dell'Università di Genova*. Orti botanici impostati con criterio più educativo e conservazionistico sono quelli di *Villa Beuca* a Cogoleto e di *Monte Murlo* a Montemarcello, rivolti a studenti e appassionati che vogliono vedere da vicino le piante che si incontrano lungo i sentieri escursionistici. Chi invece predilige l'aspetto paesaggistico, in cui l'uso delle piante come palme, alberi di grandi dimensioni e arbusti insoliti creano suggestive inquadrature, dovranno visitare i grandi parchi cittadini (*Villa Ormond* a San Remo, *Villa Negrotto Cambiaso* ad Arenzano, i parchi di Nervi, *Villa Pallavicini* e *Villa Serra* a Genova, *Villa Marigola* a La Spezia, ecc.). Per gli appassionati degli aspetti floristici della montagna il *Giardino Botanico Montano di Pratorondano* in Valle Stura offre una collezione delle più belle e rare specie montane non solo liguri, mentre percorsi botanici come il *sentiero di Ciaè* e il sentiero del Deserto di Varazze offrono una panoramica sulle piante arboree e arbustive più comuni della montagna ligure.

Quanto detto per la flora vale anche per gli aspetti zoologici: la grande varietà di ambienti e di condizioni climatiche della Liguria determina anche per la fauna un particolare interesse scientifico associato ad una notevole biodiversità.

L'osservazione degli animali presenta, per ovi motivi, una serie di difficoltà ben superiore rispetto a quella della flora, senza considerare il fatto che molte delle specie di maggiore interesse scientifico sono rappresentate da invertebrati poco appariscenti e ancor meno riconoscibili da parte di chi non è specialista.

Tra questi, si può ricordare la grande varietà di insetti e, tra questi, delle farfalle, che grazie al mite clima costiero possono essere osservate pressoché in ogni mese dell'anno. Un apposito e insolito sentiero per l'osservazione delle farfalle è predisposto nel Parco Urbano delle Mura a Genova.

Lungo la costa mediterranea può capitare di incontrare la bellissima ninfa del corbezzolo, una farfalla poco comune caratterizzata da quattro lunghe code sulle ali, unico rappresentante europeo di un genere tropicale. La sua presenza segue quella degli arbusti di corbezzolo, delle cui foglie si nutre il bruco, dall'aspetto curioso per via di quattro cornetti che reca sul capo.

Anfibi e rettili, osservabili prevalentemente nella bella stagione, sono presenti con particolare varietà: in Liguria si incontrano infatti i limiti orientali degli areali di specie a distribuzione occidentale, come ad esempio la raganella mediterranea, la natrice viperina e la rana punteggiata, nonché specie endemiche (ossia esclusive) della penisola italiana, come la salamandrina dagli occhiali, la rana appenninica e l'ululone dal ventre giallo.

Molti anfibi potranno facilmente essere osservati al Centro Anfibi di Sarzana attualmente in corso di allestimento (vedi cap. 3).

Tra i rettili è da segnalare la presenza, in numero limitatissimo di luoghi, del tarantolino, un piccolo gecko dalla curiosa distribuzione: il suo areale è infatti esclusivamente circumtirrenico. Un altro rettile di grande importanza è la testuggine palustre: quasi scomparsa a causa della distruzione del suo habitat, è sopravvissuta con rarissimi esemplari nella piana di Albenga, dove oggi è possibile vederla presso il Centro Emys che si occupa della sua reintroduzione in natura.

Particolarmente varia è l'avifauna, ricca sia di specie legate agli ambienti presenti nella regione, sia di specie che attraversano le montagne liguri durante le migrazioni.

A questo proposito è da segnalare il flusso migratorio di eccezionale importanza del biancone, che trova nel ponente genovese, presso il *Parco del Beigua*, il punto di concentrazione più importante d'Italia ed uno dei maggiori a livello europeo.

Restando tra i rapaci, l'aquila reale e l'astore, sono osservabili nelle zone montane più integre, soprattutto all'interno delle aree protette, mentre il falco pellegrino caratterizza principalmente le coste rocciose a picco sul mare.

Specie montane, talvolta alpine, si incontrano con altre tipicamente mediterranee: questo fenomeno è particolarmente evidente nel ponente, dove sono presenti uccelli e mammiferi tipici dell'ambiente alpino, come il gallo forcello e la coturnice, il camoscio, la marmotta e la lepre alpina.

Presenti ormai con popolazioni numerose, molti ungulati possono essere osservati con relativa facilità anche nelle ore diurne: si tratta del cinghiale, che vive ovunque nell'entroterra favorito dall'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali, del capriolo, diffusosi a partire dalle reintroduzioni effettuate nel savonese, e del daino, come il precedente diffuso nelle province di Genova e Savona. Il cervo ha iniziato di recente a ricolonizzare la regione a partire da esemplari provenienti dall'Alessandrino: alcuni esemplari sono segnalati nel *Parco dell'Antola*.

Il predatore per eccellenza, il lupo, da un paio di decenni è tornato a popolare gli angoli più remoti dell'entroterra. È quasi impossibile vederlo direttamente, ma resta comunque affascinante seguirne le tracce, particolarmente visibili in inverno, sulla neve fresca, soprattutto sui sentieri di crinale che si diramano attorno al *Parco dell'Aveto*.



Villa Hanbury



I Giardini Botanici Hanbury, ebbero origine nel 1867 quando Thomas Hanbury, ricco gentiluomo appassionato di botanica, acquistò l'antico Palazzo Orengo ed il terreno circostante situati sul promontorio di Capo Mortola. Il progetto era quello di trasformare la tenuta, costituita per lo più da coltivi, in un giardino di acclimatazione per piante esotiche. Fu così che una parte del territorio, circa la metà, venne destinata alla coltivazione di piante provenienti dai paesi più diversi, mentre nei restanti nove ettari venne mantenuta la vegetazione mediterranea di cui, anzi, fu favorito lo sviluppo. Fin dall'origine dei giardini, Thomas Hanbury stabilì contatti con vivai e studiosi di tutto il mondo, specialmente con i Kew Gardens di Londra, per effettuare scambi di semi e piante e per continui aggiornamenti scientifici. Alla morte di Thomas, nel 1907, i Giardini erano conosciuti in tutto il mondo per la ricchezza in piante tropicali e subtropicali e per l'importanza scientifica delle collezioni. Durante la seconda guerra mondiale i Giardini subirono gravissimi danni, di cui risentono ancora oggi. Nel 1960 il Complesso fu venduto allo Stato Italiano e dal 1987

i Giardini vennero assegnati all'Università di Genova che ne cura la gestione. Le varie collezioni vennero costituite soprattutto in base a criteri sistematici e fitogeografici: nacquero così la "Foresta Australiana", l'"Area delle Acacie", l'"Agrumeto", l'area dei "Bambù", la zona delle "Succulente", il "Frutteto esotico", il "Campo degli Anemoni", il "Giardino Giapponese", il "Giardino dei Profumi", i "Giardinetti all'Italiana". Con il passare del tempo alcune collezioni si sono impoverite mentre altre, al contrario, hanno assunto maggiore importanza. Oggi, le più notevoli collezioni coltivate nei Giardini sono quelle della famiglia delle Bignoniacee e dei generi *Acacia*, *Agave*, *Aloë*, *Brugmansia*, *Cistus*, *Citrus*, *Eucalyptus*, *Jasminum*, *Paeonia*, *Philadelphus*, *Rosa* e *Salvia*.

I Giardini Botanici Hanbury sono dal 2000 area protetta regionale.

Riferimenti utili

Indirizzo: C.so Montecarlo 43, I 18039 La Mortola, Ventimiglia (Im)

Riviera Trasporti Spa – Tel. 0184.592706

Biglietteria e informazioni (Cooperativa OMNIA) tel/fax: 0184.229507

Raggiungibilità

Auto: autostrada A10 uscita Ventimiglia proseguire su SS 1 Aurelia direzione Francia, valico Ponte S. Luigi km. 6

Treno e Autobus: stazione FS di Ventimiglia quindi con autolinee Riviera Trasporti.

Orari

Aperto tutti i giorni dalle ore 9.30

Primavera/autunno: dal 1° marzo al 15 giugno e dal 16 settembre al 15 di ottobre: 9.30/17 uscita entro le ore 18

Estate : dal 16 giugno al 15 settembre, 9.30/18 uscita entro le ore 19

Inverno: dal 16 ottobre al 28 febbraio, 9.30/16 uscita entro le ore 17

DISABILI: possibilità di evitare le scale utilizzando sentieri alternativi.

Provvedimento istitutivo: L.R. 27/03/2000 n. 31

5 Orto botanico a Villa Beuca a Cogoleto (GE)



L'orto botanico è localizzato presso il villaggio Olandese di Cogoleto (GE). È

costituito da tre zone principali: la “Cornice didattica”, gli “Ambienti liguri” e la “Cornice spontanea”, ognuna con caratteri propri così da fornire, nel complesso, un'ampia panoramica sul mondo vegetale con particolare riferimento a quello della Liguria.

Oltrepassata la “Cornice didattica”, un'area pianeggiante liberamente fruibile con panchine e giochi per bambini, che consente una piacevole sosta, ha inizio l'orto vero e proprio con la sezione “Ambienti liguri”, accessibile attraverso un ingresso controllato. Qui, con la creazione di oltre dieci microambienti diversi, viene rappresentata la varietà degli ambienti liguri: la scogliera marina, la macchia e la gariga mediterranea, il bosco termofilo e mesofilo, il muro a secco, le zone umide, ecc. Nella “Cornice spontanea”, invece, la vegetazione è stata lasciata in condizioni di naturalità per consentire di osservare l'evolversi della vegetazione spontanea in ambiente di tipo mediterraneo.

L'Orto, oltre alle specie botaniche, è interessante anche per la piccola fauna che lo popola. Infatti, anche a seguito della creazione dei microambienti disposti a mosaico con zone aperte e declivi erbosi intermezzati da formazioni arbustive e lembi di boscaglia, si assiste ad un progressivo ripopolamento spontaneo di specie autoctone.

Si ricordano, tra gli insetti, una decina di specie di libellule che vivono presso le due zone umide; tra i rettili è stata segnalata la presenza del Geco verrucoso, un animaletto piuttosto raro. Sono tuttavia soprattutto gli uccelli a costituire l'elemento più visibile e vario dell'Orto in particolare durante la migrazione autunnale e primaverile. In queste situazioni può capitare di vedere in sosta migratoria prispoloni, calandri, stiacchini, culbianchi, sterpazzole, beccafichi, luì verdi e grossi, balie nere. Sono anche visibili molte altre specie di solo transito tra cui i variopinti gruccioni.



Panoramica

Riferimenti utili

Prenotazioni e informazioni: ortobotanico.beuca@libero.it

Sito web: www.digilander.libero.it/ortobotanicobeuca/

Raggiungibilità

Auto: autostrada A10 uscite di Arenzano o Varazze, proseguire per Cogoleto lungo la SS 1 Aurelia fino all'angolo con via Allegro (all'altezza del ponte ferroviario su torrente Rumaro). Quindi seguire le indicazioni per l'Orto Botanico Villa Beuca.

Orari

estate: mercoledì e sabato ore 16-20

autunno (fino a novembre): mercoledì ore 9-13 sabato ore 14-18

inverno: mercoledì ore 9-13 sabato ore 10-12 e 14-16

primavera (dal 1 marzo): mercoledì ore 9-13 sabato ore 14-18

Visite guidate anche in altri giorni su prenotazione.



La serra delle epifite



Il parco di villa Durazzo Pallavicini, ubicato a Genova-Pegli, fu ideato nel 1840 da Michele Canzio, scenografo del teatro Carlo Felice di Genova che realizzò non solo un parco in stile romantico, ma un originalissimo itinerario teatrale composto da scenografie legate una all'altra da una complessa traccia narrativa. Le diverse scene, il Viale Classico, la Coffee House, l'Arco di trionfo, la Casa dell'Eremita, e ancora le Grotte, il Lago Grande con la Pagoda Cinese, il Tempio di Diana, il Ponte Romano, i Giardini di Flora, il Gazebo delle Rose, sono disposte in una pittoresca creazione paesaggistica meticolosamente composta nei suoi elementi architettonici e vegetali, ordinata secondo un preciso percorso filosofico. Esemplari vegetali di grande pregio come la canfora o il faggio pendulo, le palme e la sughera, fanno da contrappunto alle diverse scene. Aspetto di particolare rilevanza è costituito dalla collezione di antiche camelie che ogni primavera affascina i visitatori per la spettacolare fioritura. All'interno del parco è situato un altro piccolo gioiello: il Giardino Botanico “Clelia Durazzo Grimaldi” che porta il nome della marchesa che lo volle costituire nel 1794. Scienziata ed eminente studiosa di botanica, ella seppe comporre una collezione di elevato valore: la più ricca quantità di specie esotiche

del suo tempo si trovava nel giardino e nelle due serre da lei fatte costruire.

Oggi l'orto custodisce pregevoli collezioni di piante provenienti da tutto il mondo, disposte in scenografie riproducenti particolari habitat naturali; particolarmente apprezzabili sono la collezione di piante carnivore, di orchidee, di piante epifite e di piante succulente, collocate all'interno di una piccola e lunga serra. All'esterno, collezioni di valenza didattica danno l'opportunità al visitatore di conoscere più approfonditamente categorie di piante come le australiane, le acquatiche, i bambù, le palme, gli agrumi, le piante di utilità per l'uomo. Le raccolte sono inoltre integrate dalla presenza di un piccolo roseto didattico in cui viene illustrata la “storia della rosa”.

Riferimenti utili

Indirizzo: Via Beato Martino da Pegli 9, I-16156 Pegli.

Informazioni e biglietteria: tel/fax 010.6982776

Il giardino botanico “Clelia Durazzo Grimaldi” è visitabile gratuitamente con prenotazione: tel. 010.6982865

E-mail: raibericci@tin.it

Raggiungibilità

Treno: stazione F.S. di Ge-Pegli, di fianco alla stazione.

Autobus: linee AMT 1 - 2 - 3 in partenza dal centro città (P.za Caricamento).

Orari

inverno 9.00-17.00

estate 9.00-19.00 chiuso il lunedì.



Dei quattro Orti botanici presenti a Genova nei primi decenni del XIX secolo oggi ne rimangono due: uno di questi è l'Orto Botanico dell'Università, istituito nel 1803 nel centro storico della città.

Nonostante la modesta superficie di circa un ettaro, fin dalle origini l'Orto Botanico è stato un centro vitale di ricerca e importante sito per la presenza di ricche collezioni: tra le più notevoli, sono da ricordare le felci e le cicadee. Ancora oggi sono presenti circa 4000 piante, distribuite nelle sezioni esterne e nelle 6 serre costruite su tre diversi piani. All'interno sono riprodotte varie situazioni ambientali: una ospita le felci con molti esemplari arborei tra cui magnifici *Cibotium* e due preziose *Angiopteris evecta*; un'altra le piante tropicali di alto fusto in piena terra, (da ricordare bellissimi esemplari del genere *Ficus* con 25 specie differenti). Una terza raccoglie le piante acquatiche tropicali con diverse specie di ninfee, mentre nella quarta è conservata una bella collezione di piante succulente, tra cui

30 specie di *Euphorbia*. Un'altra serra raccoglie piante erbacee tropicali quali Bromeliacee e Orchidee; l'ultima, infine, ospita una collezione di bellissime e annose cicadee. All'esterno si trovano alcuni esemplari che risalgono ai primi anni dell'Orto: altissimi cipressi, un vecchio cedro del Libano, una maestosa firmiana, una gleditsia ed una sequoia. Ancora si possono ammirare esemplari di corbezzolo greco, di ginkgo, di quercia a foglie di lauro, e così via. Per facilitare la visita dell'Orto sono stati studiati due differenti itinerari: uno per l'osservazione di ambienti e di specie esotiche, un altro

per lo studio di specie tipiche della nostra flora ed in particolare delle piante officinali che di essa fanno parte.

In particolare sono importanti le collezioni di piante di spiaggia e di ambiente litoraneo; sono infine presenti due rocciere xeriche che raccolgono piante rare di gariga ed una rocciera umida, che ospita un bel numero di felci mediterranee.



Serra delle felci

Riferimenti utili

Indirizzo: Corso Dogali, 1M-16136 - Genova

Informazioni: – Tel. 010.2099392 / 010.2099376

E-mail: botgarden@unige.it

Raggiungibilità

Treno e Autobus: autolinee pubbliche AMT 39 e 40 che effettuano capolinea di fronte alla stazione Brignole.

Gli appassionati di piante e giardini non possono mancare di visitare il “Giardino Botanico Montano di Pratorondanino” nel comune di Campo Ligure. Raggiungibile a piedi lungo sentieri tracciati o, più comodamente, in automobile, il giardino raccoglie specie montane provenienti dalle latitudini più diverse, da glaciali a desertiche, e da



Paeonia officinalis

località differenti, per cui è stato necessario creare diversi tipi di habitat rocciosi: calcareo, siliceo, serpentinoso. Sono presenti anche uno stagno e un laghetto, in cui sono acclimatate specie tipiche delle stazioni riparie e piante insettivore.

Interessante anche un piccolo arboreto con piante di notevoli dimensioni (*Sequoia sempervirens* e *Sequoiadendron giganteum*) e il bellissimo roseto che raccoglie specie botaniche di esuberante bellezza.

Meritano particolare attenzione piante considerate in pericolo di estinzione quali *Eringium alpinum*, *Lilium pomponium* e *Wulfenia carinthiaca*. Ben rappresentata, nella sua originalità, è la flora ligure, con la presenza di specie esclusive, assenti in tutto il resto del mondo come la *Viola bertolonii* ed il *Cerastium utriense*.

La Regione Liguria, recentemente, ha riconosciuto al Giardino Botanico Montano di Pratorondanino lo status di Area protetta provinciale per il suo valore nel campo della conservazione del patrimonio naturale della Liguria.

Il Giardino botanico è gestito dal Gruppo Ligure Amatori Orchidee (GLAO) per conto della Provincia di Genova.

Riferimenti utili

Prenotazioni: 010.6140824

Informazioni: 010.5499680


E-mail: dioguardi@provincia.genova.it

Orari

domenica, da aprile a settembre (periodo consigliato maggio/agosto), o su appuntamento.

Raggiungibilità

Auto: autostrada A26 uscita Masone quindi verso Campo Ligure.

Treno: stazione di Campoligure, poi a piedi lungo il sentiero Campoligure-Monte Poggio (segnavia  in circa 2 ore).